

Alessandro Ronconi
e la delegazione di Arezzo dell'Associazione Italiana di Cultura Classica

Quando entrai per la prima volta a Lettere in Piazza Brunelleschi era molto spaesata, cercavo la Segreteria e mi rivolsi a un signore che trovai nell'atrio, davanti all'ascensore. Non sapevo ovviamente che la persona a cui facevo quella 'banale' domanda era il 'mitico' Ronconi, autore di tanti miei testi liceali; ma certamente quell'incontro – il mio primo incontro a Lettere – non fu casuale se oggi, a distanza di trent'anni dalla sua morte, sono qui a ricordarlo con voi. Sono stata una degli ultimi laureati di Ronconi e di lui conservo un ricordo davvero caro per gli stimoli che sapeva suscitare negli allievi, per la cura e l'intelligenza con cui seguiva i seminari e le tesi di laurea. Ronconi era un vero maestro e ha molto contribuito alla mia formazione culturale e professionale. In questa giornata dedicata a Catullo, vorrei soprattutto ricordare che a lui devo il mio interesse per il neoterismo, oggetto di un suo memorabile corso, e la pubblicazione del mio primo lavoro sui "poetae novelli", che egli seguì in ogni sua fase col suo modo severo e insieme affettuoso, anche quando era già malato. A Ronconi devo anche il mio primo contatto con l'Associazione Italiana di Cultura Classica, che si è poi trasformato in impegno stabile come membro del direttivo della delegazione fiorentina.

Oggi, però, sono qui in veste 'aretina', perché da molti anni insegno alla Facoltà di Lettere di Arezzo e dovrei per questo ricordare brevemente la storia della delegazione di questa città. Grazie all'aiuto del prof. Fabbrini, già docente di Storia Romana e 'memoria storica' della vita culturale aretina, del prof. Giugnoli, Preside del Liceo classico "Petrarca" di Arezzo, e della Sig.ra Damiana Rigamonti, attuale segretaria dell'AICC aretina, ai quali va il mio sentito ringraziamento, sono riuscita a ripercorrere le vicende di questa delegazione, la cui vita assomiglia un po' a un fenomeno carsico con momenti di visibilità e momenti 'sotterranei', ma la cui nascita – ed è questo soprattutto che importa sottolineare in questa sede – si deve proprio all'iniziativa di Ronconi.

Come ha ricordato Rita Pierini in un recente profilo del nostro comune Maestro, "Ronconi era ben consapevole della necessità di mantenere un costante e stimolante dialogo tra scuola e università, anche in anni nei quali tali istituzioni si stavano rapidamente trasformando e gli studi classici sembravano perdere molto rapidamente la loro centralità nel sistema educativo". Per questo motivo Ronconi si impegnò con grande entusiasmo e competenza nella presidenza dell'Associazione Nazionale di Cultura Classica, carica che tenne dal giugno del 1972 fino alla morte. Proprio agli inizi degli anni '70 era stata aperta ad Arezzo la Facoltà di Magistero (divenuta poi Facoltà di Lettere) e Ronconi non tardò a contattare l'allora direttore dell'Istituto di

Storia romana di quella Facoltà, il prof. Fabbrini, sollecitandolo a istituire una nuova delegazione in una città che stava vivendo in quegli anni un bel momento di apertura culturale ed era inoltre sede di un importante Liceo classico. Ci furono incontri a Villa Godiola, allora sede della Facoltà, per far conoscere e promuovere l'iniziativa, e all'inizio del 1977 si costituì la delegazione AICC di Arezzo, che raccolse in breve tempo un buon numero di adesioni, come risulta dalle Cronache di "Atene & Roma" (1977, p. 215) e come ricorda lo stesso Ronconi nel bel contributo *Gli ottant'anni di «Atene e Roma»* (in «Nuova Antologia» del 1979, p. 25s.), che offre un quadro articolato della storia (e preistoria) dell'AICC e ne registra l'intensa espansione tra gli anni 1976 e 1979. Il comitato direttivo era formato dal prof. Fabrizio Fabbrini (presidente), prof. Claudio Santori (vicepresidente), prof. Onorato Bucci e studente Paolo Schiatti (segretari), studentessa Paola Giani (tesoriera), prof. Giulio Firpo (consigliere).

Nell'anno successivo (vd. "Atene e Roma" 1978, pp. 61 e 141) si registra un'intensa attività della delegazione che promuove, in collaborazione con il Liceo classico "Petrarca" (preside Don Ermanno Martini, allievo di Pasquali e collaboratore del prof. Gelsomino alla Facoltà di Magistero di Arezzo) e con l'avallo del Provveditorato agli Studi, un corso di aggiornamento sul tema *La cultura classica e l'attualità dei suoi valori*. Il corso venne articolato in cinque lezioni, tenutesi da febbraio a maggio, che affrontarono temi diversi e di grande interesse:

- 1) F. Fabbrini, *L'intellettuale e il potere nel mondo greco-romano*;
- 2) C. Santori, *La musica nel mondo greco-romano*;
- 3) O. Bucci, *Il confronto tra Oriente e Occidente nella cultura classica*;
- 4) G. Firpo, *Problemi storici intorno alla nascita di Gesù*;
- 5) E. Martini, *Aspetti della vita e della cultura romana nell'età dei Flavi attraverso la lettura di Marziale*.

Come ben mostra questa iniziativa, lo spirito di intenso e proficuo dialogo tra il mondo della scuola e quello dell'università voluto da Ronconi come tratto caratterizzante dell'AICC, venne pienamente recepito dalla delegazione aretina. Lo stesso spirito animò le lezioni e i seminari organizzati negli anni successivi, dedicati non solo a temi di letteratura, storia e cultura del mondo classico, ma aprendosi anche alla figura e all'opera di padri della chiesa, in particolare a Gregorio Magno, con incontri che vedono la partecipazione di una figura di grande spiritualità come Padre Benedetto Calati, priore generale dei Camaldolesi.

Dopo la morte di Ronconi, la delegazione aretina 'tace' per alcuni anni, ma nei primi anni '90 viene riorganizzata grazie all'interessamento del prof. Giugnoli e della prof.ssa Di Meco, rispettivamente preside e insegnante di lettere classiche al Liceo classico "Petrarca", che invitarono l'allora presidente nazionale prof. Marcello Gigante a tenere alcune lezioni su Orazio.

Infine, nel dicembre del 2005, si ha una vera e propria rifondazione della delegazione presso la Facoltà di Lettere di Arezzo per iniziativa di un gruppo di docenti (tra cui la sottoscritta) e studenti del corso di laurea in Scienze dell'Antichità, istituito con molte speranze ed entusiasmo che la scure dei 'requisiti minimi' ha presto dissolto. Le motivazioni che ispirarono il progetto di rifondazione partivano dal riconoscimento dell'importanza della presenza dell'AICC ad Arezzo per favorire lo studio, la conoscenza e l'approfondimento non solo dell'Antichità classica, ma anche di quella medievale e umanistica, come risulta dall'aggiunta all'art. 4 dello statuto. Tale aggiunta si deve ovviamente all'importanza degli studi medievali-umanistici per una città come Arezzo, ma anche al particolare sviluppo che tali studi hanno avuto nella Facoltà aretina grazie alla presenza di uno studioso come Francesco Stella, la cui formazione può in certo senso ricollegarsi alla figura di Ronconi, essendo allievo di Rosa Lamacchia, prima allieva di Ronconi. Così il cerchio si chiude, ma non prima di aver sottolineato come quell'importante connubio tra scuola e università, auspicato da Ronconi, si rifletta nel nuovo direttivo, che ha come presidente Alessandro Barchiesi, personalità di spicco del mondo accademico internazionale, e come vicepresidente Gianpiero Giugnoli, da molti anni preside del glorioso liceo aretino. E ancora al dialogo tra questi due mondi – così vicini ma spesso, purtroppo, così lontani – sono state sempre finalizzate le numerose iniziative della delegazione: intere classi sono venute all'università a seguire lezioni di professori italiani e stranieri (ricordo quella, con grande partecipazione di pubblico, di Leopoldo Gamberale su *Plauto secondo Pasolini*); e la conferenza inaugurale – una lezione su Alessandro Magno di Ferdinando Abbri, docente della nostra Facoltà – fu tenuta al Liceo classico, quasi a voler sottolineare programmaticamente l'incontro che l'associazione intendeva promuovere tra le due istituzioni, sempre secondo l'originario spirito impresso da Ronconi.